

Modello organizzativo, di gestione e di controllo (D.Lgs. 231 / 2001)

INDICE

1. DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001 E NORMATIVA

1.1 Condizione esimente

1.2 Le linee guida

2. Il Modello

2.1 La costruzione del Modello

2.2 La funzione del Modello

2.3 Principi ed elementi ispiratori del Modello

2.4 L'adozione del Modello e successive modifiche

3. Governo e stakeholders

3.1 Il profilo dell'ente

3.2 Mission e valori di riferimento

3.3 Contesto

3.4 Patrimonio

3.5 Organi di Governo

3.6 Stakeholders

4. Struttura operativa

4.1 Personale dell'ente

4.2 Formazione

4.3 Relazioni sindacali

4.4 Salute e sicurezza

4.5 Verifica della qualità

4.6 Customer Satisfaction

5. Valutazione dei rischi di commissione dei reati e procedure volte ad arginarli

5.1 Reati contro la Pubblica Amministrazione

5.2 Reati contro la personalità individuale e contro la persona

5.3 Reati contro l'ambiente

5.4 Reati fiscali

6. Organismo di vigilanza

7. Sistema disciplinare

8. Diffusione del modello e formazione

1. DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001 E NORMATIVA

In data 8 giugno 2001 è stato emanato -in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300 il D.Lgs. 231/2001, entrato in vigore il 4 luglio successivo, che ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali cui l'Italia aveva già da tempo aderito.

Il D.Lgs. 231/2001, recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle Fondazioni e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* ha introdotto per la prima volta in Italia, la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi.

La nuova responsabilità introdotta dal D.Lgs. 231/2001 mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione dell'illecito. Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria; per i casi più gravi, sono previste anche misure interdittive quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

L'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 231/2001 individua i soggetti destinatari della norma, in osservanza di quanto disposto nella legge-delega, il cui comma 1 dell'art. 11.

Il medesimo articolo inoltre, nel comma 2, specifica che *“per persone giuridiche si intendono gli enti forniti di personalità giuridica eccettuati lo Stato e gli altri enti pubblici che esercitano pubblici poteri”*. Il legislatore, pertanto, dal combinarsi di queste due disposizioni ha ritenuto di dover applicare la responsabilità amministrativa sia agli enti a soggettività privata, sia a quelli a soggettività pubblica.

Il D.Lgs. 231/2001, art. 1, pertanto, esclude espressamente la sua applicazione *“allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale”*.

Sono compresi invece nella disciplina del D.Lgs. 231/2001 gli enti a soggettività pubblica ma privi di pubblici poteri ed i cosiddetti enti pubblici economici.

Gli art. 5, 6, 7 ed 8 del D.Lgs. 231/2001 determinano i casi di responsabilità dell'ente.

Ai fini dell'individuazione di tale responsabilità occorrerà che i reati siano stati commessi, nell'interesse od a vantaggio dell'ente stesso,

i. da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso salvo che l'ente provi che:

- a. l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b. il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c. le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d. non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

ii. da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al punto (i) che precede quando la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

È esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

In ogni caso l'ente però non risponde qualora le persone sopra indicate ai punti (i) e (ii) abbiano agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Ai fini della responsabilità dell'ente, qualora l'autore dell'illecito sia un soggetto definito "in posizione apicale" che dunque ha agito per l'ente avendo competenza a impegnarlo, la colpevolezza dell'ente è presunta, a meno che l'ente non sia in grado di dimostrare:

- di avere adottato ed efficacemente attuato prima della commissione del fatto costituente reato, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la commissione di illeciti come quello verificatosi;
- di aver vigilato sul corretto funzionamento e sulla rispettosa osservanza di tali modelli, attraverso un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- che il comportamento che ha causato il reato è stato attuato dal soggetto in

posizione apicale eludendo fraudolentemente i citati modelli di organizzazione e controllo.

Qualora invece la commissione del reato sia opera di soggetti “sottoposti all’altrui direzione”, perché si configuri la responsabilità in capo all’ente è necessario il verificarsi delle seguenti condizioni:

- colpevolezza del soggetto subordinato;
- la commissione del reato nell’interesse od a vantaggio dell’ente;
- l’inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza da parte dei soggetti posti in posizione apicale.

In particolare, il comma 1 dell’art. 7 del D.Lgs. 231/2001 indica che “l’ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall’inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza”, mentre il comma 2 dello stesso articolo prevede che in ogni caso non sia configurabile inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza laddove l’ente abbia “adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi”.

La disposizione dell’art. 8 del D.Lgs. 231/2001 chiarisce come quello dell’ente sia un titolo autonomo di responsabilità, rispetto a quella dell’autore del reato, non solidale con quest’ultimo, anche se presuppone la commissione di un reato da parte di una persona operante al suo interno, nel suo interesse o vantaggio.

Trattandosi di un titolo autonomo di responsabilità, fa capo direttamente all’ente e si aggiunge ad altre eventuali forme di responsabilità patrimoniale originate da fatto illecito previste dagli artt. 190 e 197 del codice penale.

Inoltre, il comma primo dell’art. 8 afferma che sussiste la responsabilità dell’ente anche quando l’autore del reato non sia stato identificato.

Ciò ad evitare l’impunità dell’ente in quei casi in cui la complessità della struttura organizzativa interna potesse essere di ostacolo all’individuazione della responsabilità della commissione dell’illecito in capo a uno specifico soggetto, ma risultasse comunque accertata la commissione di un reato.

La responsabilità dell’ente resta ferma anche nel caso in cui il reato sussista, ma subisca una vicenda estintiva.

L'unica ipotesi d'estinzione della responsabilità a carico dell'ente è data dall'amnistia, intervenendo la quale, non potrà procedersi neanche nei confronti di quest'ultimo.

Al fine di eliminare e/o limitare la responsabilità dell'ente, appare opportuno e necessario adottare un Modello di organizzazione, di gestione idoneo a prevenire i reati, e a verificare l'esistenza ed il funzionamento dei relativi organismi di controllo preventivo e vigilanza all'interno dell'ente, dotati di autonomi poteri di iniziativa, onde poter permettere allo stesso ente di essere considerato esente da responsabilità.

REATI RILEVANTI AL FINE DELL'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA

Delitti contro la Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/01)

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
- Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2 c.p.)
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640bis c.p.) Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640ter c.p.) Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.) Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 319 c.p.) Circostanze aggravanti (art. 319bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319quater c.p.) Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, abuso d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte Penale Internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322bis c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346bis c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni , truffa ai danni dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche (D.Lgs. 75/2020)
- Frode in pubbliche forniture e frode in agricoltura (D.Lgs. 75/2020)

Reati informatici (Art. 24bis D.Lgs. 231/01)

- Falsità in documenti informatici (art. 491bis c.p.)
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615ter c.p.)
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615quater c.p.)
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615quinquies c.p.)
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617quater c.p.)
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617quinquies c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635bis c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635ter c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635quater c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635quinquies c.p.)
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640quinquies c.p.)

Delitti contro la fede pubblica (Art. 25bis D.Lgs. 231/01)

- Falsificazione di monete (art. 453 c.p.) Alterazione di monete (art. 454 c.p.)
- Spendita ed introduzione nello Stato di monete falsificate (art. 455 c.p.) Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione, o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- Fabbricazione o detenzione di filigrana o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di

opere industriali (art. 473 c.p.) Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

Reati societari (Art. 25ter D.Lgs. 231/01)

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) Fatti di lieve entità (art. 2621bis c.c.)
- False comunicazioni sociali delle Fondazioni quotate (art. 2622 c.c.) Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.) Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della Fondazione controllante (art. 2628 c.c.) Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629bis c.c.)
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635bis c.c.)
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25decies D.Lgs. 231/01) Art. 377 bis c.p.
- False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019/2121, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019

Delitti contro la personalità individuale (Art. 25quinquies D.Lgs. 231/01)

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.) Prostituzione minorile (art. 600bis c.p.)
- Pornografia minorile (art. 600ter c.p.)
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600quater c.p.) Pornografia virtuale (art. 600 quater 1 c.p.)
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600quinquies c.p.) Tratta di persone (art. 601 c.p.)
- Alienazione o acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)

- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603bis c.p.)
- Adescamento di minorenni (art. 609undecies c.p.)

Delitti contro la persona (Art.25quater 1 D.Lgs. 231/01)

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 c.p.)

Delitti di terrorismo (Art.25quater D.Lgs. 231/01)

- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270bis c.p.) Circostanze aggravanti e attenuanti (art. 270bis 1 c.p.)
- Assistenza degli associati (art. 270ter c.p.)
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270quater c.p.) Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270quinqies c.p.)
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270sexies c.p.) Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.) Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.)
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
- Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (art. 1 D.L. 625/1979)
- Art. 2 Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento al terrorismo- New York 09 dicembre 1999

Market Abuse (Art. 25sexies D.Lgs. 231/01)

- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 TUF)
- Manipolazione del mercato (art. 185 TUF)

Reati transnazionali

- L'art. 3 della legge n. 146/2006 definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché: a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia

effetti sostanziali in un altro Stato.

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.) Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309)
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377bis c.p.)
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)
- Contrabbando doganale (Art. 25sexiesdecies D.Lgs. 231/01)

Omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime (Art. 25septies D.Lgs. 231/01)

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
- Lesioni colpose gravi e gravissime (art. 590, terzo comma, c.p.)
- Entrambi i delitti se commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (Art. 25octies D.Lgs. 231/01)

- Ricettazione (art. 648 c.p.) Riciclaggio (art. 648bis c.p.)
- Impiego di beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
- Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.)

Delitti contro l'industria e il commercio (Art.25bis 1 ex D. Lgs. 231/01)

- Turbata libertà dell'industria e del commercio (art.513 c.p.) Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art.513bis c.p.) Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze non genuine come genuine (art. 516 c.p.) Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà

industriale (art. 517ter c.p.)

- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517quater c.p.)

Delitti di criminalità organizzata (Art. 24ter D.Lgs. 231/01)

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.) Associazione di tipo mafioso (art. 416bis c.p.) Scambio elettorale politico - mafioso (Art. 416ter c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309)

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25decies D. Lgs. 231/01)

- Art. 377bis c.p.

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25novies D.Lgs. 231/01)

- Art. 171 della Legge 22 aprile 1941 n. 633
- Art. 171bis della Legge 22 aprile 1941 n. 633
- Art. 171ter della Legge 22 aprile 1941 n. 633
- Art. 171septies della Legge 22 aprile 1941 n. 633
- Art. 171octies della Legge 22 aprile 1941 n. 633

Reati Ambientali (Art. 25undecies D.Lgs. 231/01)

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (Art. 727bis c.p.)
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (Art. 733 bis c.p.) Inquinamento ambientale (art. 452bis c.p.)
- Disastro ambientale (art. 452quater c.p.)
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452quinquies c.p.)
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452sexies c.p.)
Circostanza aggravanti (art. 452octies c.p.)
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (Art. 452quaterdecies c.p.)
- Norme a tutela del suolo, del sottosuolo nonché delle acque dall'inquinamento (Art. 137 D.Lgs. 152/06) Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata (Art. 256 D.Lgs. 152/06)
- Bonifica dei siti (Art. 257 D.Lgs. 152/06)

- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (Art. 258 D.Lgs. 152/06) Traffico illecito di rifiuti (Art. 259 D.Lgs. 152/06)
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (Art. 260 D.Lgs. 152/06)
- Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Art. 260bis D.Lgs. 152/06) Norma a tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera (Art. 279 D.Lgs. 152/06)
- Norme sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (Artt. 1-2- 3bis-6 Legge 150/1992)
- Cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive (Art. 3 Legge 549/1993) Inquinamento doloso delle navi (Art. 8 D.Lgs. 202/2007)
- Inquinamento colposo delle navi (Art. 9 D.Lgs. 202/2007)

Delitto di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25duodecies D.Lgs. 231/01)

- Art. 22, comma 12 bis D.Lgs. 286/1998
- Art. 12, commi 3, 3bis, 3 ter e 5 D.Lgs. 286/1998

Razzismo e Xenofobia (art. 25terdecies D.Lgs. 231/01)

- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (Art. 604bis c.p.)

Frodi sportive (art. 25quaterdecies D.Lgs. 231/01)

- Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989),
- Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. n. 401/1989)
- Giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati.

Reati tributari (l'art.25quinqüesdecies D.Lgs. 231/01)

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, commi 1 e 2-bis D.Lgs. n. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, commi 1 e 2-bis D.Lgs. n. 74/2000);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000);
- Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 75/2000);
- Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 75/2000);
- Indebita compensazione (art. 10 D.Lgs. n. 75/2000).

1.1 Condizione esimente

Ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001, l'ente può usufruire di una forma di esonero dalla propria responsabilità se dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione di detti illeciti penali.

Questo sistema prevede, tra l'altro, l'istituzione di un organo di controllo interno all'ente, denominato Organismo di Vigilanza (OdV), avente il compito di vigilare sul funzionamento e sull'aggiornamento del Modello.

Affinché detto Modello abbia una reale efficacia esimente è necessario che istituisca anche un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure del Modello stesso.

1.2 Le linee guida

Il presente Modello è stato redatto sulla base delle "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. N° 231/2001" (edizione del 31 luglio 2014), emanate da Confindustria ed approvate dal Ministero della Giustizia, che possono essere così riassunte e schematizzate:

-> individuazione delle aree di rischio volta a verificare in quale area aziendale sia possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal Decreto;

-> predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi, le cui componenti più rilevanti sono:

CODICE ETICO

il documento che riassume la "mission": contiene i principi ispiratori ed i valori fondanti;

SISTEMA ORGANIZZATIVO

la struttura organizzativa, sotto l'aspetto funzionale e i compiti assegnati;

PROCEDURE

per individuare chi deve fare e come lo deve fare: quando l'ospite è un soggetto debole, le procedure cristallizzano le modalità di espletamento dei servizi, dalla somministrazione dei pasti alla cura delle persone, alla pulizia, fino alla gestione burocratica/amministrativa;

POTERI AUTORIZZATIVI E DI FIRMA

evidenziano l'articolazione delle funzioni e i poteri delegati;

SISTEMI DI CONTROLLO E GESTIONE

meccanismi di verifica interna ed esterna del buon funzionamento della macchina amministrativa, a garanzia di tutti, amministratori, personale, ospiti, altri stakeholders;

FORMAZIONE DEL PERSONALE

necessaria e continuativa: il personale deve essere tenuto informato, aggiornato e partecipe;

Le componenti del sistema di controllo devono essere informate ai seguenti principi:

VERIFICABILITA'

ogni processo deve contenere gli elementi necessari alla eventuale successiva verifica e ricostruzione;

CONGRUENZA E COERENZA

ogni operazione deve essere conforme a criteri omogenei e predeterminati;

SEPARAZIONE DELLE FUNZIONI

i dati, positivi o negativi, devono essere forniti in maniera oggettiva, senza correzioni e/o dati non certi;

AUTONOMIA

nella vigilanza deve essere garantita la più completa autonomia e indipendenza.

Per poter essere validamente ed efficacemente invocato quale esimente, il Modello deve contenere la previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del codice etico e delle procedure previste, individuando i requisiti dell'Organismo di Vigilanza (OdV), riassumibili con

AUTONOMIA ED INDIPENDENZA

SEPARAZIONE DELLE FUNZIONI

DOCUMENTAZIONE DEI CONTROLLI

2. IL MODELLO

2.1 La costruzione del Modello

La predisposizione del presente Modello è stata preceduta da una serie di attività di verifica. Sebbene l'adozione del presente Modello costituisca un obbligo, l'ente ha deciso di procedere con la sua predisposizione ed adozione in quanto consapevole che tale sistema rappresenti un'opportunità per migliorare la sua efficienza organizzativa.

Il lavoro di individuazione delle aree a rischio, sulle cui basi si è poi dato luogo alla redazione del presente Modello, ha comportato l'esame della documentazione aziendale (principali procedure in essere, organigrammi, deleghe, procure etc.) e una serie di interviste con i soggetti chiave nell'ambito della struttura aziendale mirate all'individuazione e comprensione dei processi e dei controlli già adottati.

Obiettivo di questa fase è stata l'analisi del contesto aziendale, al fine di identificare in quale area/settore di attività e secondo quale modalità vi sia la potenziale possibilità di commettere i reati.

2.2 La funzione del Modello

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello consente all'ente non solo di beneficiare dell'esimente prevista dal D.Lgs. 231/01, ma migliora, nei limiti previsti dallo stesso, la corporate governance, limitando il rischio di commissione dei reati.

Scopo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo (preventivo ed ex post) che abbia come obiettivo la riduzione del rischio di commissione dei Reati mediante la individuazione di procedure.

I principi contenuti nel presente Modello devono condurre, da un lato, a determinare una piena consapevolezza del potenziale autore del reato di commettere un illecito (la cui commissione è fortemente condannata e contraria agli interessi dell'ente, anche quando apparentemente sembrerebbe trarne vantaggio), dall'altro, grazie ad un monitoraggio costante delle attività, a consentire di reagire tempestivamente nel prevenire od impedire la commissione del reato stesso.

Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di sviluppare la consapevolezza in organi sociali, personale, consulenti e per chiunque operi per conto o nell'interesse dell'ente di poter incorrere -in caso di comportamenti non conformi alle norme e procedure aziendali (oltre che alla legge)- in illeciti passibili di conseguenze penalmente rilevanti non solo per se stessi, ma anche per l'ente.

Inoltre, si intende censurare fattivamente ogni comportamento illecito attraverso la costante attività di controllo anche da parte dell'Organismo di Vigilanza e alla comminazione di sanzioni disciplinari o contrattuali.

2.3 Principi ispiratori del Modello

Nella predisposizione del presente Modello si è tenuto conto delle procedure e dei sistemi di

controllo esistenti e già operanti, ove giudicati idonei a valere anche come misure di prevenzione dei reati e controllo sui processi.

Sono state considerate le policy e le procedure esistenti che, previo eventuale adeguamento, potessero essere qualificabili come generali elementi costitutivi del Modello, ovvero:

- il sistema organizzativo aziendale;
- le policy e le procedure aziendali;
- il sistema di deleghe di poteri e delle procure;
- il sistema di comunicazione al personale;
- il sistema disciplinare.

Il presente Modello, fermo restando la sua finalità peculiare descritta al precedente paragrafo 2.2 e relativa al D.Lgs. 231/01, si inserisce nel più ampio sistema di controllo costituito principalmente dalle regole previste dal sistema di procedure già in essere.

I principi cardine a cui questo Modello si ispira sono indicati dal D.Lgs. 231/01:

- l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- la verificabilità e tracciabilità documentata di ogni operazione rilevante;
- il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- la comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni.
- l'attribuzione ad un Organismo di Vigilanza del compito di promuovere l'attuazione efficace e corretta del Modello anche attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali ed il diritto ad una informazione costante sulle attività rilevanti;
- la messa a disposizione dell'Organismo di Vigilanza di risorse adeguate a supportarlo nei compiti affidatigli ed a raggiungere risultati ragionevolmente ottenibili;
- l'attività di verifica del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico (controllo ex post).

Il Consiglio di Amministrazione fissa le linee di indirizzo e verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo, coadiuvato dall'Organismo di Vigilanza.

Il sistema di pianificazione e controllo è implementato a livello di Direzione attraverso la produzione periodica per il Consiglio di Amministrazione di rapporti riepilogativi anche al fine di sovrintendere alle attività specifiche.

2.4 L'adozione del Modello e successive modifiche

L'adozione del presente Modello è deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Con detta delibera il Consiglio di Amministrazione istituisce e nomina anche l'Organismo di Vigilanza.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione ha espressamente dichiarato di impegnarsi al rispetto del presente Modello.

Essendo il presente Modello un "atto di emanazione dell'organo di governo" (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6 D.Lgs. 231/01) le successive modifiche e integrazioni sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione, il quale provvede con apposita delibera (il Modello riporta il n. progressivo della versione adottata e la data).

3. GOVERNO E STAKEHOLDERS

3.1 Il profilo dell'ente

La Nuova Colonia RSA è gestita da LANUOVACOLONIA S.p.A. Società Benefit, con sede in Civo (SO), Fraz. Roncaglia di Sotto n. 114, C.F. e P.I. 00914620141. L'attività di Residenza Sanitaria Assistenziale è svolta in base ed in conformità alle Delibere del Direttore Generale della ATS Montagna della Regione Lombardia emesse rispettivamente in data 28 giugno 2017 numero 345, per 40 posti letto ed in data 21 agosto 2018 numero 475, con modifica di accreditamento da 40 ad 80 posti letto, nonché alla Delibera numero 809 del 10 novembre 2022 per attivazione sul territorio dell'ATS della Montagna di nuovi posti in nuclei alzheimer, derivanti dalla conversione di posti letto ordinari in rsa, per 10 posti letto.

3.2 MISSION E VALORI DI RIFERIMENTO

L'ente persegue il fine istituzionale indirizzato alla tutela della dignità della persona in condizioni di fragilità.

A tal fine si propone di sostenere, promuovere, creare, gestire tutte le iniziative di assistenza socio-assistenziale, medico-sanitaria e di tipo culturale, sociale e

ricreativo orientate a favorire il mantenimento delle capacità fisiche, mentali e sociali per promuovere ed accrescere una migliore qualità di vita delle persone fragili.

La realizzazione e gestione di un centro residenziale con servizi sociosanitari intende fornire concreta risposta ad un'esigenza sempre più sentita in generale che è l'assistenza agli anziani; inoltre, vuole rispondere alle esigenze del territorio di riferimento, generando indotto positivo per esso.

3.3 CONTESTO

Il principale territorio di riferimento dell'ente è la Provincia di Sondrio, in particolare il Comune di Morbegno e Comuni limitrofi, nonché l'Alto Lario.

3.4 PATRIMONIO

Le strutture sono di nuova costruzione con un edificio (a nord) di 4 piani, con i nuclei RSA, locali amministrativi, sala multifunzionale, cucina e vani tecnici, spogliatoi, depositi, lavanderia.

L'edificio a sud di 2 piani contiene altro nucleo RSA e il nucleo Alzheimer.

L'edificio centrale alle altre due strutture è di 2 piani: quello inferiore contiene la palestra per la RSA, mentre il piano superiore è adibito alla distribuzione dei flussi di visitatori.

Al piano interrato vi è autorimessa con 110 posti auto.

Si accede alla struttura tramite strada comunale carrabile.

Ogni nucleo è realizzato con ampia area di soggiorno al piano.

Le camere sono a un letto o a due letti, con la possibilità di rendere doppie le camere singole.

Ciascuna camera è composta da una zona d'ingresso con guardaroba, una zona soggiorno e un bagno.

Le superfici delle camere sono da 21 a 30 mq.; il bagno è di oltre 5 mq.

Le camere prevedono la possibilità di accedere all'aperto (accesso al prato da pianoterra o accesso al balcone dal primo piano).

I mezzi finanziari dell'ente consistono principalmente nelle rette versate dagli ospiti e dall'autofinanziamento sollecitando la sottoscrizione di obbligazioni da parte dei soci.

3.5 ORGANI DI GOVERNO

L'organo amministrativo è il Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea dei soci. È composto da 5 membri, in carica per tre esercizi, e i suoi componenti sono rieleggibili. Sono eletti nel Consiglio di Amministrazione il Presidente e il Vice-Presidente. Il Consiglio di Amministrazione ha i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria. Il Consiglio di Amministrazione può conferire eventuali deleghe ad uno o più componenti, nei limiti individuati con propria deliberazione. Il Consiglio di Amministrazione può conferire delega specifica a soggetti esterni, qualificati e esperti in relazione alle necessità, a cui può anche conferire e revocare la qualifica di Direttore, determinandone i poteri e il compenso. L'Assemblea dei soci ha, inoltre, eletto l'Organo di controllo, di 3 componenti effettivi e 2 supplenti, e affidato incarico a Revisore legale dei conti. Alla data di redazione del Modello, il Consiglio di Amministrazione ha rilasciato procura a un Direttore Generale.

3.6 STAKEHOLDERS

Sono portatori d'interesse o "stakeholders" tutti i principali soggetti, persone fisiche e/o giuridiche, raggruppamenti, altri enti, che hanno relazioni e sono, a vario titolo, coinvolti nell'attività dell'ente per le relazioni di scambio che intrattengono con esse e perché ne sono influenzati.

Ai fini del presente Modello, essi debbono intendersi quali formali destinatari del Modello stesso, e l'ente promuove ogni forma di conoscenza in capo al maggior numero di essi, anche attraverso l'uso di strumenti informatici.

Con i portatori di interesse, l'ente persegue l'obiettivo di intercettare e comprendere i bisogni delle persone e del territorio e di cooperare per individuare strategie sinergiche e gli strumenti idonei per rispondere a detti bisogni.

Nel grafico sono rappresentati i principali stakeholder e le relative esigenze cui l'ente intende dare rilevanza.

DESTINATARI DIRETTI O INDIRETTI DEI SERVIZI

Ospiti	Familiari (ADS)	Comunità locale /Territorio
Promozione e tutela dei diritti e della qualità della vita, risposte ai bisogni socio-sanitari	Esigenze informative, di coinvolgimento e di sostegno	Collaborazione, informazione e coinvolgimento

ENTI EROGATORI, DI GOVERNO E DI CONTROLLO DEL SISTEMA DEI SERVIZI

Regione Lombardia - ATS della Montagna - Provincia di Sondrio - Comune di Morbegno e Comuni limitrofi

Adempimenti normativi, informazione, trasparenza, efficacia e sostenibilità gestionale

BENEFATTORI ED ENTI DI FINANZIAMENTO

Donatori privati - Banche

Trasparenza, informazione, rendicontazione

PERSONE CHE OPERANO PER L'EROGAZIONE E GESTIONE DELLE ATTIVITÀ

Consiglio di Amministrazione - Dipendenti - Collaboratori;

Dipendenti e collaboratori di fornitori.

Continuità e qualità della vita lavorativa, senso appartenenza, partecipazione, responsabilità

Volontari / Religiosi che assicurano l'assistenza spirituale agli Ospiti

Coinvolgimento, informazione, gratificazione

FORNITORI

Fornitori di servizi (agenzie interinali, enti di formazione) e di generi di consumo.

Correttezza, coinvolgimento, informazione

L'ente mantiene uno stretto e sistematico rapporto con i propri stakeholders attraverso strumenti di comunicazione e iniziative di coinvolgimento:

- siti web per garantire immediata comprensibilità e facilità nella navigazione;
- gruppi broadcast e volontari per la comunicazione di eventi e iniziative;
- comunicazioni ad hoc rivolte a soci, famiglie e al personale;
- convegnistica e attività di formazione e presenza sul territorio.

È attivo il confronto col personale dell'ente e dei fornitori attraverso riunioni periodiche tenute dal Direttore Generale e/o dalla Coordinatrice Infermieristica, nonché nel costante rapporto con le rappresentanze sindacali.

4. STRUTTURA OPERATIVA

Oltre al Consiglio di Amministrazione, l'ente ha un Direttore Generale, un Direttore

Sanitario, personale dipendente e collaboratori, consulenza per sorveglianza socio-sanitaria, sicurezza sul lavoro, privacy, fornitori di personale per attività socio-assistenziale, dei servizi di manutenzione e del servizio mensa.

4.1 PERSONALE DELL'ENTE

L'organigramma e funzionigramma dell'ente nel 2023 prevede:

-Direttore Generale - munito di poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione con apposita procura: è responsabile della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa della struttura; adotta tutti i provvedimenti di organizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili, compresi quelli che impegnano l'ente verso l'esterno, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi determinati;

-Direttore Sanitario - responsabile dell'area sanitaria; supervisiona la qualità delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di quelle erogate dai Medici di Medicina Generale di ciascun Ospite;

-Coordinatrice Infermieristica - in possesso di laurea in infermieristica e dell'iscrizione all'albo professionale, si occupa del coordinamento del personale socio-sanitario, della gestione e supervisione dei turni e dei piani di lavoro;

- 9 infermieri - in possesso di laurea in infermieristica e dell'iscrizione all'albo professionale, è responsabile dell'assistenza infermieristica preventiva, curativa e riabilitativa;

- 31 OSS - in possesso di specifico titolo professionale, svolge attività indirizzate a soddisfare i bisogni primari della persona e a favorire il benessere e l'autonomia dell'Ospite;

- Fisioterapista - in possesso di laurea in fisioterapia e iscritto al relativo albo professionale, è l'operatore sanitario che svolge gli interventi di prevenzione e cura nell'ambito della riabilitazione e mantenimento delle capacità motorie residue;

- Educatore professionale - in possesso di laurea in scienza dell'educazione, svolge funzioni di promozione del benessere degli Ospiti attraverso attività di tipo educativo, ludico-culturale e ricreativo, finalizzate a favorire la socializzazione e il mantenimento delle abilità cognitive dell'Ospite;

- estetista e parrucchiere - in possesso di adeguato diploma, si occupa della cura estetica degli Ospiti;

- 4 ausiliari addetti alle pulizie e ai servizi alberghieri in possesso di specifica esperienza nella mansione, si occupa di mantenere l'igiene e la pulizia degli ambienti nel rispetto delle

norme igienico-sanitarie tramite procedure, attrezzature e prodotti specifici; ripristino e cambio biancheria e lenzuola;

- 5 medici;
- 2 psicologi;
- impiegato amministrativo addetto a funzioni di segreteria;
- manutentore / autista.

Il personale dipendente è assunto con CCNL Uneba (Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale).

L'ente applica ed osserva pedissequamente i contenuti e la normativa del CCNL nei rapporti con i dipendenti.

L'ente monitora, altresì, costantemente la corretta applicazione dei contenuti normativi e regolamentari dei CCNL applicati al personale dei fornitori.

4.2 FORMAZIONE

La formazione erogata riguarda principalmente la salute e sicurezza sul lavoro per tutto il personale a qualunque titolo in servizio presso la struttura.

Riguarda le categorie professionali di OSS, infermieri e ausiliari, anche per il primo soccorso.

4.3 RELAZIONI SINDACALI

L'ente garantisce a tutto il personale operante presso la struttura la libera iscrizione alle Organizzazioni Sindacali.

4.4 SALUTE E SICUREZZA

Come previsto dal D.Lgs. 81/2008 i lavoratori che operano presso la struttura sono rappresentati da un Rappresentante della Sicurezza dei lavoratori (RLS) che ha il compito di segnalare eventuali situazioni di pericolo e rischio.

Tutto il personale operante presso la struttura è sottoposto alle visite del medico competente e, in generale, a sorveglianza sanitaria.

Non sono stati registrati infortuni né malattie professionali.

È garantita la presenza e l'utilizzo di DPI, nonché ogni campagna vaccinale: tutte le misure adottate sono state riassunte in aggiornamenti del DVR e in protocolli divulgati e oggetto di informazione/formazione specifica.

In particolare, l'ente ha procedure e protocolli in relazione a possibili recrudescenze pandemiche.

4.5 VERIFICA DELLA QUALITÀ

La verifica della qualità erogata avviene attraverso: la predisposizione e verifica almeno semestrale del PAI di ogni Ospite in équipe; la verifica periodica dell'applicazione corretta dei minutaggi di personale previsti dalla normativa vigente; la somministrazione annuale agli ospiti e ai familiari di un Questionario di Gradimento.

Inoltre, gli Ospiti e i familiari possono presentare eventuali reclami sia per iscritto in carta libera, o rivolgendosi direttamente al personale amministrativo e/o di Direzione.

4.6 CUSTOMER SATISFACTION

La somministrazione di questionari di gradimento ad Ospiti e familiari, oltre a costituire un obbligo normativo, rappresenta un'occasione imperdibile per individuare eventuali criticità

5. VALUTAZIONE DEI RISCHI DI COMMISSIONE DI REATI E PROCEDURE VOLTE AD ARGINARLI

Si elencheranno di seguito i rischi concreti ravvisati con riferimento a ciascuna categoria di reati presupposto, e saranno indicate le procedure adottate dall'ente mirate alla riduzione di essi, ovvero, laddove possibile, alla loro eliminazione.

Volutamente sono omessi tutti i reati rientranti nelle categorie rispetto alle quali non sono ravvisabili rischi significativi, in relazione al settore di attività, alle dimensioni dell'ente, ed al contesto specifico di operatività.

5.1 Reati contro la Pubblica Amministrazione

L'ente intrattiene regolarmente rapporti con gli Enti territoriali di Governo e con gli enti pubblici periferici del Sistema sanitario nazionale e regionale.

In tali rapporti si annidano i maggiori rischi di verifica delle fattispecie di reato seguenti:

1. Malversazione a danno dello Stato (art. 316bis c.p.)
2. Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316ter c.p.)

3. Indebita percezione di erogazioni , truffa ai danni dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche (D.Lgs. 75/2020)
4. Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2 c.p.)
5. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640bis c.p.)
6. Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.)
7. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 319 c.p.)
8. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319quater c.p.)
9. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
10. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
11. Traffico di influenze illecite (art. 346bis c.p.)
12. Corruzione fra privati (art. 2635 c.c.)

I primi 5 reati dell'elenco sovrastante attengono alla regolare percezione ed alla corretta imputazione di spesa delle erogazioni pubbliche.

I processi sensibili sono pertanto individuabili nelle fasi di richiesta e ottenimento delle erogazioni, ed in quella successiva dell'impiego del denaro pubblico percepito.

I processi di cui alla prima fase sono riconducibili alle interlocuzioni con rappresentanti degli enti erogatori e nella partecipazione ai procedimenti amministrativi di ottenimento (deve comunque rammentarsi che l'attività dell'ente non è soggetta a "gara").

I processi di cui alla seconda fase sono l'adozione delle deliberazioni di spesa, l'effettuazione delle spese minori non suscettibile di deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione, e la revisione.

Per ciascuno di essi l'ente prevede:

- **Interlocuzione con i rappresentanti degli enti erogatori**

Al fine di limitare i rischi esse vengono demandate, di massima, al Direttore Generale ovvero a componente del Consiglio di Amministrazione, comunque su delega dell'intero Consiglio di Amministrazione.

Persone diverse da quelle sopra indicate, salvo che non siano state espressamente delegate dall'Organo amministrativo, non possono rappresentare l'ente all'esterno né farsi ambasciatrici degli intendimenti degli organi amministrativi.

Le interlocuzioni con i soggetti in questione debbono tenersi in contesti istituzionali. Quando ciò non sia possibile, e quando da interlocuzioni informali possano derivare conseguenze significative per l'ente erogante o per l'ente beneficiario in termini di rinnovo, sospensione, interruzione, modifica, ampliamento di una pubblica erogazione, il soggetto che ha interloquuto informa tempestivamente il Consiglio di Amministrazione e l'informativa sarà conservata non meno di 5 anni.

- **Partecipazione ai procedimenti amministrativi volti a pubbliche erogazioni**

Al momento è attività del tutto residuale.

Il rischio che essi vengano in qualsiasi modo inquinati risiede soprattutto nella fase preliminare ovvero nella domanda di partecipazione a concorsi/bandi/gare, e consiste nella possibilità che siano fatti apparire come esistenti determinati requisiti che in realtà non lo sono.

Per ovviare a tale rischio, ogni domanda di partecipazione a concorsi/bandi/gare deve essere portata a conoscenza del Consiglio di Amministrazione prima che essa sia iniziata, così come i requisiti che ne sono presupposto.

- **Deliberazioni di spesa ed effettuazione delle spese minori**

Le deliberazioni di spesa sono adottate dal Direttore Generale, nei limiti della procura ricevuta, o dall'Organo amministrativo e sempre previa verifica dell'esistenza di vincoli di spesa rispetto alla provenienza delle risorse.

- **Revisione**

Il revisore deve attestare, tra l'altro, che le risorse finanziarie ottenute per pubblica erogazione e con vincolo di spesa sono state impiegate per voci di spesa ad esso compatibile, specificando la percentuale di utilizzo e comparandola con quella degli anni precedenti.

I restanti reati (dal n. 6 al n. 12) sono riconducibili a condotte corruttive, nelle diverse tipologie e varianti che la legge prevede.

I processi a rischio sono diffusi ed eterogenei.

L'ingresso di un ospite in struttura, o il suo rifiuto, può formare oggetto di accordo corruttivo. Ugualmente per successive fasi di trattamento assistenziale.

L'ente, in ossequio al principio di concretezza ed efficacia che ispirano il Modello, ritiene di intervenire sulla prevenzione delle condotte corruttive (considerate in senso lato) idonee a produrre concreto ed apprezzabile vantaggio economico all'ente, pubblicando i propri listini

e tracciando precisamente i flussi di danaro.

Non sono previsti “sconti” sulle rette e i servizi rispetto ai listini.

L’ente procede unicamente a pagamenti tracciati, così come favorisce pagamenti delle rette a mezzo RID bancario.

Anche eventuali minime movimentazioni di cassa sono tracciate.

Altre procedure poste in essere per eliminare i rischi:

- l’accesso alla rete informatica aziendale, finalizzata all’inserimento, alla modifica e al prelievo di dati o a qualunque intervento sui programmi, è autorizzato solo a personale a ciò dedicato secondo organizzazione interna e rispettive competenze, nonché all’Organismo di Vigilanza;
- per l’accesso alla rete informatica aziendale ciascun operatore è munito di credenziali personali, che non deve rendere disponibili ad alcun altro operatore;
- la scelta di collaboratori e di professionisti esterni è valutata in relazione a elementi di competenza ed esperienza professionale e i relativi contratti devono essere definiti per iscritto, in ogni loro condizione, patto e termine;
- alle ispezioni giudiziarie, amministrative, fiscali o previdenziali intervengono per conto dell’ente i soggetti a ciò espressamente delegati e autorizzati: di detti verbali è garantita la conservazione agli atti dell’ente;
- ove nelle ispezioni emergano criticità, è data pronta informazione per iscritto all’Organismo di Vigilanza;
- ogni dichiarazione resa a qualsiasi ente o organo pubblico al fine di ottenere erogazioni, pagamenti, contributi, sovvenzioni o simili, va redatta per iscritto e deve contenere dichiarazioni veritiere; copia dell’atto è acquisita e conservata agli atti dell’ente.

5.2 Reati contro la personalità individuale e contro la persona

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)

Il reato in questione si profila come possibilità nei casi (noti al settore socio-assistenziale) in cui si verificano maltrattamenti di ospiti.

L’Ordinamento invero prevede che tale reato sia integrato laddove vi sia mantenimento in stato di soggezione particolarmente grave, attuato mediante abuso d’autorità.

La specifica prevenzione rispetto a tali ipotesi è affidata alla formazione del personale, costantemente monitorata.

Le ipotesi di maltrattamento sono, altresì, scongiurate dalla presenza costante dei vari stakeholders nei rapporti quotidiani diretti col personale, gli Ospiti e i familiari.

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
- Lesioni colpose gravi e gravissime (art. 590, terzo comma, c.p.)

Si tratta di eventi la cui verifica potrebbe essere conseguenza di condotte imperite da parte del personale e/o conseguenti a difetti manutentivi della struttura.

L'ente vigila sull'operato di tutto il personale che, a qualunque titolo, anche se non alle dirette dipendenze, opera in struttura.

Si attuano controlli sulle prestazioni erogate e sui tempi necessari a effettuare in modo appropriato i vari trattamenti, sulla base del contratto che regola i rapporti con la Regione, nonché dell'esperienza gestionale nel settore.

Atteggiamenti o condotte inappropriate in capo a qualsiasi operatore a contatto con gli Ospiti, o anche tra operatori stessi, sono segnalate, tendenzialmente, al Coordinatore Infermieristico e al Direttore e sono oggetto di procedimento disciplinare (laddove sussistano i presupposti).

Altre misure per eliminare i rischi:

- rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici; valutazione dei rischi e predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti; affidamenti esterni di attività di controllo e manutenzione a soggetti di comprovata qualità tecnico-professionale;
- continuative attività di natura organizzativa, di sorveglianza sanitaria e formazione, quali emergenze e primo soccorso; riunioni periodiche di sicurezza, consultazione RLS;
- informazione e formazione continua del personale;
- vigilanza sul rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza;
- acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- prescrizioni per emergenza ed evacuazione, segnaletica, verifica, aggiornamento e diffusione del Documento di Valutazione dei Rischi.

5.3 Reati contro l'ambiente

- Disastro ambientale (art. 452 quater c.p.)
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.)
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (Art. 452quaterdecies c.p.)
- Norme a tutela del suolo, del sottosuolo nonché delle acque dall'inquinamento (Art. 137 ex D. Lgs. 152/06)
- Attività di gestione dei rifiuti non autorizzata (Art. 256 ex D. Lgs. 152/06)
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (Art. 258 ex D. Lgs. 152/06) Traffico illecito di rifiuti (Art. 259 ex D.Lgs. 152/06)
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (Art. 260 ex D.Lgs. 152/06)
- Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Art. 260bis ex D.Lgs. 152/06).

Si tratta di reati la cui commissione è possibile in considerazione del trattamento presso la struttura di rifiuti di vario genere e di tipo anche biologico.

Le procedure in materia sono determinate dalla legge in modo molto preciso.

L'osservanza delle disposizioni è garantita dal controllo scrupoloso che si esige in capo a ciascun operatore presente in struttura rispetto all'iter di trattamento e smaltimento dei rifiuti: la materia è oggetto di specifica formazione.

L'ente ha un fornitore specifico in materia di smaltimento rifiuti.

L'ente garantisce continuità di spesa rispetto allo smaltimento dei rifiuti.

Altre misure per eliminare i rischi:

- sono adottate misure per l'eliminazione dei fattori ambientali suscettibili di esplicare effetti negativi sulle persone;
- è monitorata l'aria, l'acqua, il suolo e il sottosuolo;
- ogni documentazione su smaltimenti, verifiche e controlli è archiviata e conservata;
- sono previsti interventi per la segregazione di Ospiti affetti da forme morbose suscettibili di facile ed automatica trasmissione.

5.4 Reati fiscali

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, commi 1 e 2-bis D.Lgs. n. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, commi 1 e 2-bis D.Lgs. n. 74/2000);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000);
- Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 75/2000);
- Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 75/2000);
- Indebita compensazione (art. 10 D.Lgs. n. 75/2000)

Sono reati comuni a tutti gli operatori economici muniti di partita IVA.

L'ente ha implementato un ciclo attivo e passivo di fatturazione e archiviazione informatica e si avvale della competenza esterna di Dottore Commercialista, nonché dell'Organo di controllo e di società di revisione legale dei conti.

I pagamenti avvengono unicamente sulla base di contratti/incarichi formalizzati.

Non sono previste operazioni per contanti: comunque, in caso di introito di cartamoneta falsificata, si provvede alla debita denuncia.

6. ORGANISMO DI VIGILANZA

Il Modello predisposto si fonda su un sistema strutturato di procedure organizzative operative e di attività di controllo che individuano le aree di possibili rischi, ne valutano l'impatto, lo verificano e lo documentano.

L'Organismo di Vigilanza nominato ha specifici compiti di verifica dell'efficacia e del corretto funzionamento del Modello, della coerenza dello stesso, del suo aggiornamento periodico, e della diffusione al personale e ai collaboratori esterni e/o soggetti terzi che hanno rapporti con la Fondazione, sopra denominati stakeholders.

L'Organismo di Vigilanza riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione salvo nei casi espressamente previsti di seguito.

L'Organismo di Vigilanza opera, per lo svolgimento dei suoi compiti, attraverso le risorse che allo stesso vengono assegnate dalla Fondazione su base annuale.

L'Organismo di Vigilanza, nell'espletamento delle proprie attività, potrà avvalersi della collaborazione e del supporto di specifiche professionalità e di consulenti esterni.

L'Organismo di Vigilanza può essere costituito anche in forma monocratica, a seguito di individuazione tra persone con comprovate capacità e conoscenze in materia economica e/o giuridica e/o in processi organizzativi/di qualità.

Il Consiglio di Amministrazione può in qualunque momento, revocare il mandato all'Organismo di Vigilanza nel caso in cui siano venuti meno i requisiti di autonomia e indipendenza, professionalità e continuità d'azione necessari per l'esercizio di tale funzione o quando si siano generate cause di incompatibilità.

L'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di iniziativa e di controllo nell'ambito della Fondazione, in modo tale da consentire l'efficace esercizio delle proprie funzioni.

L'Organismo di Vigilanza si dota di un proprio regolamento di funzionamento.

Per ogni esigenza, necessaria al corretto svolgimento dei propri compiti, l'Organismo di Vigilanza dispone delle adeguate risorse finanziarie sulla base di richieste di volta in volta avanzate.

La necessità di garantire una tempestiva attività di prevenzione dei reati rimane in ogni caso prioritaria e, in presenza di situazioni eccezionali ed urgenti, l'Organismo di Vigilanza può impegnare risorse economiche, con l'obbligo di dare immediata informazione al Consiglio di Amministrazione.

Le attività poste in essere dall'Organismo di Vigilanza non possono essere sindacate da alcun altro organismo o struttura della Fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione è in ogni caso chiamato a svolgere un'attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'operatività dell'Organismo di Vigilanza, rimanendo in capo al Consiglio di Amministrazione la responsabilità del funzionamento e dell'efficacia del Modello.

Il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di delegare compiti specifici in questo ambito ad uno o più dei propri membri.

Deve essere resa disponibile una casella di posta elettronica dedicata all'Organismo di Vigilanza e da questi liberamente verificabile per le eventuali segnalazioni in materia.

L'Organismo di Vigilanza, nonché i soggetti dei quali l'Organismo a qualsiasi titolo

si avvale, sono tenuti alla segretezza in relazione a tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio della loro funzione o attività.

L'Organismo di Vigilanza svolge le sue funzioni curando e favorendo una razionale ed efficiente cooperazione con altri organi di funzione e di controllo esistenti nella Fondazione.

All'Organismo di Vigilanza sono attribuiti tutti i poteri e le capacità di indagine necessari per intrattenere relazioni dirette e continuative con tutte le funzioni della Fondazione, in particolare nel reperimento di documentazione e informazioni.

Al fine di agevolare l'attività di vigilanza sull'effettività e sull'efficacia del Modello, l'Organismo di Vigilanza è destinatario di tutte le segnalazioni e informazioni ritenute utili a tale scopo o in detto ambito, salvo che, per il c.d. Whistleblowing, ove in futuro sia istituito sistema all'uopo esclusivamente dedicato.

Tutti i destinatari del Modello sono tenuti ad informare in modo dettagliato e tempestivo l'Organismo di Vigilanza in ordine ad ogni violazione o sospetto di violazione del Modello e/o del Codice Etico, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia o ogni altro aspetto potenzialmente rilevante.

In particolare, i destinatari sono tenuti a trasmettere tempestivamente all'Organismo di Vigilanza ogni informazione riguardante:

- le criticità che emergono dalle attività di controllo poste in essere dalle funzioni a cui sono addetti;
- i provvedimenti e/o notizie provenienti da qualsiasi Autorità, dai quali si evince lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.Lgs. n. 231/2001;
- le comunicazioni interne ed esterne riguardanti qualsiasi fattispecie che possa essere messa in collegamento con l'ipotesi di reato di cui al D.Lgs. n. 231/2001 (ad esempio: provvedimenti disciplinari avviati e/o attuati nei confronti dei dipendenti);
- le relazioni/comunicazioni interne dalle quali emergono responsabilità per le ipotesi di reato di cui al D.Lgs. n. 231/2001;
- le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli dell'ente, del Modello, con evidenza, nell'ambito dei procedimenti disciplinari svolti, delle eventuali

sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;

- i prospetti riepilogativi dei contratti significativi sottoscritti a seguito di gare o trattative private con la Pubblica Amministrazione.

Deve essere portata a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza ogni altra informazione di cui si è venuti a diretta conoscenza proveniente sia dai dipendenti che da terzi che sia attinente alla commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 o, comunque, comportamenti non coerenti rispetto al Modello o alle procedure che dovrebbero essere applicate.

Le segnalazioni devono essere effettuate per iscritto in forma libera.

L'Organismo di Vigilanza garantisce i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, garantendo, per quanto possibile, l'anonimato al segnalante.

L'Organismo di Vigilanza valuta la rilevanza delle segnalazioni pervenute.

A tal fine può ascoltare l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione, motivando per iscritto la ragione dell'eventuale autonoma decisione a non procedere nel solo caso di informativa relativa alla commissione di specifici reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

Ogni informazione, segnalazione, report previsti nel presente Modello sono conservate dall'Organismo di Vigilanza in apposito archivio riservato (informatico o cartaceo) per un periodo di 10 anni.

All'Organismo di Vigilanza devono comunicarsi altresì:

- le notizie relative a cambiamenti organizzativi (es. organigrammi, procedure);
- gli aggiornamenti del sistema delle deleghe dei poteri;
- le significative o atipiche operazioni interessate alle aree di rischio individuate nel presente Modello;
- i mutamenti nelle situazioni di rischio o potenzialmente di rischio;
- le eventuali comunicazioni di altri organi di controllo riguardanti gli aspetti che possono indicare carenze del sistema di controllo interno;
- i verbali di riunione del Consiglio di Amministrazione;
- copia di comunicazione di qualsivoglia Autorità di Vigilanza (per esempio l'Autorità per l'erogazione dell'energia elettrica e il gas, l'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, l'Autorità garante per la concorrenza del mercato,

l'Autorità garante per la protezione dei dati personali, ecc.) e/o di ogni Autorità ispettiva.

7. SISTEMA DISCIPLINARE

Essenziale per l'effettività del Modello è la predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. n. 231/2001 e, in generale, delle procedure interne previste e applicate. L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dalla Fondazione in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possono determinare.

In considerazione dei servizi e delle attività dell'ente, che si rivolgono in prevalenza a persone fragili e bisognose di assistenza, il sistema disciplinare costituisce un'essenziale forma di protezione dei beneficiari delle attività dell'ente stesso.

Il sistema disciplinare è applicato in seguito alle seguenti violazioni:

- mancato rispetto del Modello e delle procedure applicate;
- mancata e non veritiera evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, di conservazione e di controllo delle attività nelle potenziali aree a rischio così come definite nel presente Modello, in modo da impedire la trasparenza e verificabilità delle stesse;
- violazione e/o elusione del sistema di controllo, posto in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dalle procedure applicate, ovvero nell'impedire all'Organismo di Vigilanza il controllo o l'accesso alle informazioni richieste ed alla documentazione;
- inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e del sistema delle deleghe;
- omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sui propri sottoposti circa la corretta ed effettiva applicazione del Modello, e delle procedure applicate;
- inosservanza dell'obbligo di informativa all'Organismo di Vigilanza e/o al diretto superiore gerarchico circa eventuali violazioni del Modello poste in essere da altri dipendenti;
- mancata formazione e aggiornamento del personale operante nelle potenziali aree a rischio;

- comportamenti e comunicazioni finalizzati a gettare discredito sulla Fondazione.

Sono previste sanzioni per le diverse tipologie di destinatari.

E' sempre fatta salva la facoltà dell'ente di proporre azione di responsabilità e risarcitoria.

I comportamenti tenuti dai dipendenti in violazione delle regole comportamentali deducibili dal presente Modello e dalle procedure applicate costituiscono illeciti disciplinari.

Il procedimento disciplinare rispetta le previsioni di cui alla Legge n. 300/1970 ed eventuali norme speciali applicabili.

Le sanzioni comminabili si desumono dal CCNL applicato al contratto dell'interessato e, tendenzialmente, secondo criterio di crescente rilevanza e gravità, vanno dal richiamo, verbale/scritto, al licenziamento, con o senza preavviso.

L'inosservanza di quanto indicato nel Modello, delle procedure applicate e la violazione del Codice Etico da parte di fornitori, collaboratori, consulenti, partner commerciali, aventi rapporti contrattuali/commerciali con l'ente, possono comportare la risoluzione del relativo contratto/rapporto, ferma restando la facoltà dell'ente di richiedere il risarcimento dei danni verificatisi, ivi inclusi i danni causati dall'applicazione da parte dell'Autorità Giudiziaria delle misure previste dal D.Lgs. n. 231/2001.

Anche il sistema disciplinare è soggetto a costanti verifiche e valutazioni da parte dell'Organismo di Vigilanza.

8. DIFFUSIONE DEL MODELLO E FORMAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi dell'organizzazione aziendale, provvede ad informare tutti i destinatari dell'esistenza e del contenuto del Modello.

In particolare:

- il Modello è diffuso a dipendenti, fornitori, collaboratori e, più in generale, a qualsiasi oggetto che abbia rapporto con l'ente;
- tutti i contratti con fornitori, collaboratori, partner commerciali e, più in generale, con tutti i soggetti estranei che hanno rapporto con l'ente, sono da considerarsi, anche prima della formale revisione, integrati dall'obbligo di impegno a condotta conforme ed adeguata al Modello e della sanzione della risoluzione per giusta causa in caso di eventuale inosservanza.

L'attività di formazione, finalizzata a prevenire la commissione dei reati e degli illeciti amministrativi, è permanente e articolata in relazione alla qualifica e funzione dei destinatari

e al livello di rischio dell'area di operatività.